

EMMA PIAZZA

L'ISOLA CHE BRUCIA

ROMANZO



Rizzoli

Emma Piazza

L'isola che brucia

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano

© Emma Piazza

License agreement made through: Laura Ceccacci Agency S.R.L.

ISBN 978-88-17-09841-0

Prima edizione: gennaio 2018

Questa è un'opera di fantasia. Nomi, personaggi, luoghi ed eventi narrati sono il frutto della fantasia dell'autore o sono usati in maniera fittizia. Qualsiasi somiglianza con persone reali, viventi o defunte, eventi o luoghi esistenti è da ritenersi puramente casuale.

L'isola che brucia

*Alla mia famiglia, tutta
a Ginevra e Camilla
a Nico*

Prologo

Cap Corse, marzo 2016

Sono viva e dentro di me niente si è rotto, lo sento.

Siamo vivi tutti e due, anche se non ho ancora capito se sia un bene o un male.

Gli punto il fucile contro provando a rimanere calma e lucida, ma il mio cuore mi tradisce e il respiro si fa più agitato.

Intorno a noi, l'oscurità densa della macchia. Il rumore cupo delle onde che si frantumano contro le rocce. Il libeccio si infila dappertutto, come un veleno. Scuote il sottobosco e le punte secche degli alberi, increspa la superficie del mare, violenta ogni cosa. Una finestra si apre di colpo e l'odore di eucalipto si fa più intenso per pochi attimi, riportandomi all'infanzia. Una raffica di emozioni contrastanti mi stordisce.

La mira però non la perdo nemmeno per un secondo.

Per me era un eroe, un pirata, un idolo. Ora invece ec-

colo qui, davanti a me, come di pietra. Mi fissa con il suo sguardo affilato e preciso, i miei stessi occhi.

Punto alla testa. Nel fucile c'è un colpo solo, forse due, non posso permettermi di sbagliare.

Come ho fatto a diventare la persona che sono? Quanto odio c'è dentro di me?

«Ti ricordi quando mi hai detto che fare figli era pericoloso? Che me ne sarei pentita?»

Non risponde. Continua a fissarmi. Non un centimetro del suo corpo si muove. O forse sì. Noto una piccola vibrazione della mandibola, quasi impercettibile. La sua immobilità è tremenda, estenuante come la più lunga delle attese.

«Ti ricordi quando mi hai detto che fare figli è sempre un errore?»

Lo so che si ricorda. Me l'ha ripetuto diverse volte. Solo ora capisco che lo pensava veramente.

«Ti ricordi, papà?»

Il mio tono è carico di rabbia. Non c'è più tempo per il perdono. Perché nulla può giustificarlo. Non la paura, non l'insicurezza né il peso di un dolore antico.

«Avevi ragione.»

Uno scoppio, il fucile rincula, schizza tutto per aria.

Si dissolve ogni cosa: io, lui, il progetto, la casa, il bambino, noi.

E ora, qualcosa a cui mi sono aggrappata disperatamente per trent'anni finisce in un colpo solo e per sempre.

Capitolo 1

Lisbona, fine febbraio 2016

Mi manchi, ecco la prima cosa che vorrei dirti.

Mi manchi e, da quando non ci sei, la mia vita è un procedere a tentoni nel buio.

Ho scelto la prima casa che ho visto. Ma, per puro caso, era semplicemente la più bella. È più cara di quanto avrei voluto, però è orientata a sud-ovest e ha una finestra alta e larga dalla quale entra molta luce. Mi sono presa una casa da sola, un appartamento che tu, forse, non vedrai mai. Mi si spezza il cuore a pensare che c'è qualcosa di me che non conoscerai, un luogo della mia vita nel quale non metterai piede. Non devo pensarci. Adesso spalanco la grande porta-finestra e lascio entrare il sole e l'energia. Lisbona la chiamano "la città della luce". E io in questo momento ho bisogno di un posto che mi ricordi che la mattina il mondo si illumina e porta con sé un giorno nuovo.

Metto sul fuoco il caffè di ieri, lo riscaldo. Prendo fiato